

# IL VOLTO SANTO DI MANOPPELLO

Anno CVIII - Sped. abb. post. gr. IV - Pubbl. inf. 50%



N.2  
2023

NOVEMBRE



**INDULGENZA PLENARIA PER L'OTTAVO CENTENARIO  
del Natale di Greccio vissuto  
da San Francesco d'Assisi  
DALL'8 DICEMBRE 2023 AL 2 FEBBRAIO 2024**

**Una finestra  
sulla Risurrezione**

Il Vescovo Orlando Antonini  
a Manoppello per la festa di agosto

**Il Volto Santo  
su Netflix**

Sulla piattaforma il docufilm  
"Misteri della fede"

**Convegno  
sul Volto Santo**

Si è tenuto a San Francisco  
in California (USA)



**Direttore responsabile:**

fr Carmine Cucinelli

**Collaboratori:**

fr Antonio Gentili, fr Mariano Michniak,  
fr Girolamo Di Rosa, fr Vito Volpe, fr  
Clemente Agostini, Antonio Bini

**Impaginazione e stampa:**

Arte della Stampa S.r.l.  
Via Mascagni, 22 - 66020 Sambuceto (CH)  
E-mail: artedellastampa@gmail.com  
Tel. 085 4463200



Stampato su carta ottenuta da fibra  
riciclata al 100% nel pieno rispetto ambientale  
FSC® A000531  
www.fsc.org

**Direzione, redazione  
e amministrazione:**

Basilica del Volto Santo  
Via Cappuccini, 26  
65024 Manoppello (PE)  
CCP n. 11229655

**Contributo alle spese:**

Annuo € 15,00 - Sostenitore € 20,00

**NOVEMBRE 2023 - Anno 108 n. 2**

Sped. in abb. postale gr. IV - Pubbl. int. 50%  
Aut. Trib. di Pescara n. 73 del 10/2/1954

**Gli articoli e i testi della rivista possono es-  
sere ripresi e pubblicati, citando la fonte**

Foto copertina: © Piero Casentini, Presepio di  
Greccio, Limiti di Greccio (Rieti), 2004



## Sommario

Editoriale	3
Una finestra sulla Risurrezione	4
Alla ricerca dell'unico Volto che ha la Luce	8
Il Volto Santo sulla piattaforma Netflix	12
Borsa, grembiule e taccuino!	15
Consacrazione dei bambini al Volto Santo il 2 agosto 2023	17
Convegno sul Volto Santo a San Francisco in California	19
Salvato dalle fiamme...	21
Preghiera al Volto Santo	23
Il Volto Santo in due chiese delle Isole Filippine	24
Adorazione per le vocazioni il 31 agosto 2023	26
Transito e solennità di San Francesco	27
Il santo che aveva "fame": San Francesco d'Assisi	30
Il Presepe di Greccio	32
Alcune attività svolte nel Santuario	38

**Rivista della Basilica del Volto Santo**

Fondata nel 1906 da p. Francesco da Collarmele

65024 Manoppello (Pescara - Italy)

Tel. +39 085 859118 / +39 085 4979194

Fax +39 085 8590041

E-mail: [rettore@voltosanto.it](mailto:rettore@voltosanto.it)

[info@voltosanto.it](mailto:info@voltosanto.it) - [www.voltosanto.it](http://www.voltosanto.it)

*Devoto del Volto Santo,  
collabora alla diffusione della Rivista,  
rinnova la tua solidarietà  
e diffondilo nel tuo ambiente.*

*Grazie*



**N**oi frati francescani stiamo celebrando l'Ottavo Centenario della rappresentazione del Presepio che fece san Francesco d'Assisi nella città di Greccio nel 1323 e che, nello stesso anno, scrisse anche la Regola dei Frati Minori. Un tuffo nel passato per riflettere e approfondire la nostra fede cristiana e francescana. Il presepio ricorda il mistero dell'Incarnazione, la Regola ricorda come imitare Cristo nello stile del poverello di Assisi.

Apri questo numero il vescovo Orlando Antonini, affermando che, grazie alla trasfigurazione di Gesù, anche noi siamo stati chiamati ad essere trasfigurati come Lui e poi dalla sua esperienza pluriennale di nunzio in diversi stati e continenti, aggiunge che la Chiesa di oggi, come ai tempi dell'impero romano, ha urgente bisogno di una minoranza cristiana creativa che spira santità. Fra Orazio Renzetti propone un cammino biblico e sapienziale per aiutare prima a cercare e poi a camminare verso l'unico Volto che abbia in sé la luce divina attraverso il silenzio, le mani alzate e l'ascolto.



Il dott. Antonio Bini scrive una importante nota su un breve filmato sul Volto Santo andato in onda sulla piattaforma Netflix, la quale è di larga diffusione mediatica, inserito in un programma dove tratta dei "Misteri della fede", fa uso di ottime riprese, di bellissime immagini e di testimonianze di alcuni fedeli di Manoppello.

Fr. Carmine Ranieri, in occasione del 25° sacerdotale di due confratelli, con tre simboli: la borsa, il grembiule e il taccuino, spiega il corredo che deve avere il frate: l'itineranza, il servizio, la memoria di ciò che va fatto per amore di Dio e del prossimo. Raymond Frost, di San Francisco, California, USA, fa una piccola relazione di un convegno sul Volto Santo nella sua città, molto partecipato e fruttuoso. Suor Petra-Maria Steiner racconta la storia di un quadro di padre Domenico da Cese salvatosi dalle fiamme di un incendio similmente a quando lo stesso frate, da bambino, si salvò dal terremoto. Franco Ronca eleva una toccante preghiera al Volto Santo. Padre Carmine Cucinelli riferisce che anche nelle Isole Filippine ci sono state altre due intronizzazioni. Don Antonello Graziosi tratta della morte dal punto di vista umano, spiega perché Francesco la chiama "sorella" e come tutte le creature sono un riflesso del creatore. Per fra Luca Casalicchio san Francesco era uno che aveva fame di Dio, della Parola, dell'Eucaristia e dei fratelli più poveri, in particolare dei lebbrosi e desiderava che tutti fossero in pace. Di seguito viene riportato il testo delle Fonti Francescane del presepio che san Francesco fece a Greccio. Infine potete vedere la vita e le attività del santuario.

A tutti una buona lettura.

*Tanti auguri di Buon Natale  
ed un sereno anno nuovo*

Fr. Antonio Gentili  
 Rettore del Santuario

► **A sinistra, il Presepe di Greccio, tredicesima delle ventotto scene del ciclo di affreschi delle storie di San Francesco della Basilica superiore di Assisi**



# UNA FINESTRA SULLA RISURREZIONE

Omelia nel Santuario del Volto Santo di Manoppello  
6 Agosto 2023

di + **Orlando Antonini**, Vescovo e Nunzio Apostolico

**R**everendo Padre Ministro Provinciale, cari Padri Cappuccini, illustrissime Autorità civili e militari, fratelli e sorelle tutti, uniamoci spiritualmente e strettamente al Papa, principio e fondamento visibile della nostra unità in Cristo e che in questo momento a Lisbona sta ancora celebrando la grande Messa conclusiva della GMG tra l'entusiasmo e la gioia di tantissimi giovani.

In questa grande festività della Trasfigurazione anzitutto teniamo presente ciò che ha detto

l'apostolo Pietro nella seconda lettura: "non siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate" ma "siamo stati testimoni oculari della sua grandezza". La Trasfigurazione, come tutti gli altri misteri e miracoli di Gesù, non sono dunque 'invenzioni' degli apostoli: noi vi crediamo perché ne abbiamo ricevuto notizia da 'testimoni oculari' di quei fatti; se li avessero inventati, di certo non avrebbero rischiato la vita per testimoniare, né versato il loro sangue!

Come leggiamo anche in sintesi dai commentatori, "i discepoli erano stati presi dal timore al sentire Gesù che poco prima aveva loro detto 'che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso' (Mt 16, 21). Perciò ora, manifestando la sua gloria col trasfigurarsi, vuole rassicurarli ed alimentare la loro speranza". Di più. "La proposta di Pietro che esclama: "Signore, è bello per noi stare qui!" (v. 4), esprime il desiderio di ogni cuore umano di rimanere per sempre nella gioia di Dio. A questo siamo stati chiamati, alla beatitudine, trasfigurati come Gesù sul monte Tabor". Una Trasfigurazione, la nostra, che comincia già qui in terra con la conversione a Dio e progredisce negli anni. "E noi tutti" ci insegna l'Apostolo Paolo "a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore" (2Cor 3,18). E ancora: "La Trasfigurazione, con la visione di Gesù Cristo nella gloria, è stata

**Solemnità del Volto Santo**  
27 LUGLIO - 6 AGOSTO

Programma Religioso

27 LUGLIO - 4 AGOSTO

Novena di preparazione  
7.15 Santa Messa e preghiera al Volto Santo

SAB - DOM  
17.00 Rosario  
17.30 Santa Messa vespertina

2 - 4 AGOSTO

Triduo di preparazione  
21.00 Presiede M. Rev. Padre Orazio Renzetti OFMcap

MERCOLEDÌ 2 AGOSTO

9.30 Consacrazione dei bambini al Volto Santo e volo dei colombi bianchi simbolo della pace dal sagrato della Basilica Giochi e Animazione

3-4-5-6 AGOSTO

18.30 Inaugurazione  
Mostra d'arte sacra e contemporanea e paesaggi d'Abruzzo II Edizione.

SABATO 5 AGOSTO

7.00 Solenne Esposizione del Volto Santo  
7.30 Santa Messa  
8.30 Colazione Cappuccina nel cortile adiacente la Basilica

DOMENICA 6 AGOSTO

7.00 Solenne Esposizione del Volto Santo e consacrazione delle famiglie  
7.30 - 9.00 Santa Messa  
11.00 Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Eccellenza Orlando Antonini Nunzio Apostolico. La celebrazione sarà trasmessa in diretta streaming.  
19.00 Santa Messa presieduta dal Ministro Provinciale P. Simone Calvaresi OFMcap. Seguirà la processione con il Santo Sudario dalla Basilica a Fonte Leone.

Civile

SABATO 5 AGOSTO

21.30 Live Music Show - "Scena Muta"

DOMENICA 6 AGOSTO

8.00 Apertura della festa con spari di mortaretti a cura della ditta Pace ed esibizione della Banda Città di Letto Manoppello  
9.00 Giro per le vie del paese della Banda Città di Letto Manoppello  
10.00 Matinée musicale della Banda Città di Letto Manoppello presso piazza Garibaldi  
21.30 Antonio Mezzanella in concerto

IL COMMITATO DECLINA OGNI RESPONSABILITÀ PER DANNI DI OGNI NATURA A PERSONE O A COSE DURANTE I FESTEGGIAMENTI

L'illuminazione di gala è curata dalla Ditta "Luminarie F.lli Tarpolini" di S. Benedetto del Tronto (AQ). I fuochi pirotecnici sono a cura della Ditta "Pace Costantini" di Pratola Peliccia (AQ). Si ringrazia quanti generosamente hanno contribuito alla buona riuscita della festa.

La locandina della Solemnità del Volto Santo che riporta anche la festività della Trasfigurazione del Signore con il Vescovo S. E. Orlando Antonini



per Pietro, Giacomo e Giovanni una finestra sulla risurrezione e sulla vita beata che dopo la risurrezione finale ogni creatura umana potrà godere” se avrà vissuto in terra nella continua ricerca dei beni del cielo. “Quando la nostra uscita personale da questo mondo avverrà e ci incontreremo finalmente con Dio, anche noi splenderemo della Sua stessa gloria: questa la buona notizia che ci viene dalla Trasfigurazione di Gesù”.

All'uomo del XXI secolo, lo sappiamo, la prospettiva cristiana e queste parole, trasfigurazione, resurrezione, vita eterna, non hanno più senso, non interessano. “La generazione di questo millennio, scriveva padre Raniero Cantalamessa ora Cardinale, ha cominciato ad abbandonare la Chiesa in proporzioni senza precedenti nella storia. I giovani adulti ignorano quasi del tutto gli insegnamenti e le pratiche della fede cristiana. La cultura si sta rivoltando contro le tradizioni cristiane. Da un lato l'uomo ha imparato a bastare a sé stesso in tutte le questioni importanti senza l'ausilio dell'ipotesi di lavoro 'Dio', grazie alla scienza, la tecnica, la medicina; dall'altro c'è l'idea che tutte le scelte morali devono essere espressioni di quello che l'individuo avverte come giusto”. L'ideale dell'uomo del XXI secolo è insomma tutto intra-storico, senza trascendenza: una solida posizione economica, avere prestigio e potere, massimizzare la felicità individuale gratificandosi di tutti i possibili piaceri, non facendo sfuggire nulla di essi. Perciò si va



**Nelle foto: il Vescovo S.E. Orlando Antonini celebra la Santa Messa nella Basilica del Volto Santo di Manoppello in occasione della Festa di Agosto 2023**



operando anche una inversione normativa nella legislazione, ripristinando ciò che il cristianesimo aveva fatto abolire. E i molti che in questo momento storico di regresso della fede cristiana in Occidente sentono nonostante tutto necessità vitale di spiritualità, si volgono non a Cristo fonte di vita ma a religioni meno impegnative, ad esempio all'ecologismo, facendosi affascinare dalle religioni orientali.

Se voi siete qui, carissimi, si suppone che crediate alla prospettiva cristiana e alla vita eterna, non siete di quelli che, pur cristiani, si interessano a Dio ed ai valori spirituali solo fintanto che questi servano a farli vivere meglio su questa terra, in questo mondo. È tutta questione di fede. Conservarla non è cosa scontata, attenzione. Possiamo perderla, la fede, come individui e come comunità, come popolo. È quello che già avvenne in Nord Africa e in Medio Oriente. Questi territori fino al secolo VIII-IX erano completamente cristiani, e tra i più fiorenti; poi caddero sotto dominazione mussulmana e la Chiesa in pochi secoli si ridusse ad un misero per cento della popolazione, se non anche a scomparire, oppure ormai presente solo in piccole comunità. Che però hanno resistito fino ad oggi, testimoniando e vivendo coraggiosamente la loro fede.

Di conseguenza viene da chiedersi: perché la fede è in regressione? È a causa degli scandali morali e finanziari degli uomini di Chiesa? Gli scandali esistevano anche nel passato, ma la fede del popolo non era mai venuta meno: pensiamo all'epoca del rinascimento oppure al papato dei secoli IX e X. Dipende allora dal linguaggio e da una predicazione da iniziati o non aggiornata ai tempi da parte dei sacerdoti? Però in merito cosa scriveva di sé lo stesso S. Paolo ai cristiani di Corinto? "O fratelli..., la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza", quindi non sulla nostra oratoria ma sulla forza divina intrinseca della Parola di Dio. No. Né gli scandali, né il linguaggio 'astruso' dei sacerdoti spiegano tutto. Allora, significa forse che è la Parola di Dio stessa a non avere in sé quella forza divina che si pensava? Se così fosse, il cristianesimo si rivelerebbe un fenomeno filoso-

fico, grande quanto si vuole ma umano, non divino, superato come fosse una delle tante religioni apparse nel mondo e poi scomparse.

Grazie a Dio non è così. Leggiamo teologicamente questa crisi di fede mai vista in precedenza. S. Giovanni Paolo II nel 2003 nella sua esortazione apostolica *Ecclesia in Europa* aveva visto l'Europa come immersa in un processo di 'apostasia silenziosa'. Si tratta di apostasia, sì, carissimi, ma esattamente quella apostasia già prevista in San Paolo nella seconda lettera ai Tessalonicesi, 2,2-3. Non vi è da cadere né nel dubbio né tanto meno in una crisi di fede. L'apostasia è, diciamo, programmata. La Chiesa del prossimo futuro, Papa Benedetto XVI l'ha vista come una Chiesa di 'minoranze creative'. Una Chiesa, cito, «più piccola, quasi catacombale, ma anche più santa. Perché non sarà più la chiesa di chi cerca di piacere al mondo, ma la Chiesa dei fedeli a Dio e alla sua legge eterna. La rinascita sarà opera di un piccolo resto, apparentemente insignificante eppure indomito, passato attraverso un processo di purificazione. Perché è così che opera Dio».

Carissimi, siamo nel Santuario del Volto Santo. È un volto sofferente, quello del telo sul suo santo sepolcro. Il volto di Gesù, per il quale il salmo 44 dice che egli è "il più bello tra i figli dell'uomo", come aveva predetto secoli prima il profeta Isaia ora è tutto insanguinato e nascosto dal dolore. Non per nulla questo grande evento della trasfigurazione si celebra ogni anno nella seconda domenica di Quaresima ed oggi 6 agosto quaranta giorni prima della festa dell'Esaltazione della Santa Croce 14 settembre. Tabor e Calvario. Com'è stato ben detto, "la liturgia lega sempre la passione di Gesù alla sua gloria. Sostiamo in modo particolare su questo rapporto tra gloria e abbassamento, tra beatitudine e sofferenza. Questo legame tra gloria e passione, questa connessione tra Tabor e Golgota è sempre stato colto ed evidenziato dai padri della chiesa, perché la trasfigurazione è possibile solo attraverso il cammino della croce". Lo è anche nella nostra vita. Non c'è rosa senza spine, non c'è successo senza sacrificio. Ed ai giovani è stato anche ben detto che "chi si abitua a voler vedere realizzato ogni suo desiderio, subito e senza sudarselo, sarà poco preparato ad



affrontare gli inevitabili conflitti dell'esistenza, a cogliere il valore della rinuncia, delle cosiddette 'virtù negative' di fatto necessarie per saper riconoscere ciò che a lungo termine può dar senso alla vita. Ne deriva una fragilità affettiva che può avere gravi conseguenze: lo confermano fatti recenti di cronaca dove vediamo che motivi in sé relativamente futili possono essere sufficienti per indurre a gesti disperati e violenti". Se non si coltiva lo spirito di sacrificio ancorandosi alla dimensione spirituale, ogni piccola difficoltà apparirà una montagna insormontabile.

Carissimi, in questa società ormai avversa al cristianesimo come fu nell'impero romano, noi possiamo essere un piccolo gregge, ma non di élite chiusa in sé, bensì comunità che non hanno altra ambizione se non quella di essere sale della terra, lievito e coscienza critica della società, chiamate a rinnovare il modo di occupare il nostro posto nella società, non più forse in modo dominante, ma in modo essenziale, dedite all'impegno caritativo, dimostrato in uno stile di vita a valori evangelici che non chiederanno neppure il supporto della legislazione civile. Non v'è altro da 'fare' che vivere secondo i comandamenti di Dio, i 10 comandamenti, il comandamento dell'amore di Dio e del prossimo che nel Vecchio testamento valeva solo per il prossimo ebreo, e poi il comandamento di Gesù: "amatevi come io vi ho amato", amare cioè tutti, anche chi ci fa del male col perdonare le offese, amare anche i nemici, amore dei nemici che papa Benedetto disse "il nucleo della rivoluzione cristiana". E

poi le indicazioni materne della Chiesa. Così oggi ci si fa missionari tra gli amici, tra gli agnostici, tra i non cristiani, testimoniandolo soprattutto nell'amore vicendevole – guarda come si amano!, esclamavano i pagani vedendo i cristiani – in modo da poter esser pronti sempre, esortava S. Pietro, "a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi".

Volto Santo di Gesù, Signore Gesù morto e risorto per noi, liberaci, sì, dai mali materiali, dalla sofferenza, dal dolore, dalla povertà. Ma soprattutto ricaricaci dei valori spirituali, affinché stabilendo un miglior rapporto con te possiamo recuperare anche quelle forze morali necessarie a fronteggiare le criticità esistenziali, le paure, gli epocali sconvolgimenti in atto nel mondo e ad affrontare da una parte, le sfide della modernità secolarizzata e relativista e, dall'altra, quelle delle religioni in ascesa storica come l'Islam e il Buddismo. Mentre tanti nostri fratelli in Medio Oriente, in Asia, in Africa ed a volte anche in Europa, stanno versando il sangue pur di non rinnegare la fede in Cristo e temendo non tanto gli attentati, quanto piuttosto la fede tiepida dell'Occidente, qui, tu, aiutaci a conservarla. Dacci la capacità di continuare a testimoniare nel mondo la tua esistenza.

La nostra mèta, grazie a quella di Gesù, è la nostra Trasfigurazione nel Regno di Dio, che avrà la sua pienezza eterna alla fine di questo mondo. Maria, Madre di Dio e nostra, ci protegga in questo cammino verso il cielo, insieme al Cristo suo Figlio, che si fa nostro compagno di viaggio. Amen.



# Alla ricerca dell'unico Volto che ha la Luce

di fr. Orazio Renzetti

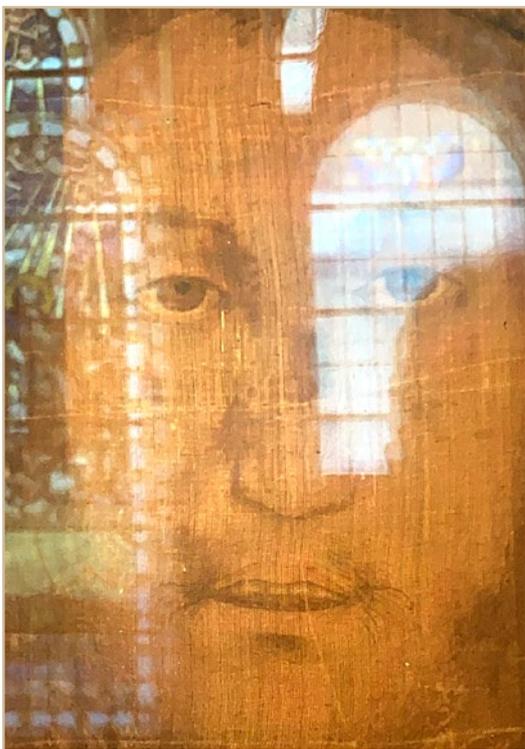
**P**er il triduo di preparazione alla solennità della Trasfigurazione del Signore nostro Gesù Cristo, ho proposto un cammino biblico e sapienziale che aiuti ciascuno di noi a cercare prima e a camminare poi verso l'unico Volto che abbia in sé la luce divina e che possa farci sentire dentro il calore dell'Altissimo.

Mi è sembrato opportuno metterci in cammino accanto al profeta Elia che, nel 1 Re 19, vv. 1-13, ci mostra il prescelto del Signore in cammino verso l'Oreb. Il suo cammino è iniziato da una paura che lo attanaglia: essere ucciso da Gezabele che vuole vendicarsi di lui e delle morti dei profeti di Baal. Questo per indicare che il cammino può avere inizio anche quando siamo attraversati da una grande paura. Elia sceglie di entrare nel deserto e da solo, segno importante di chi vuole incontrare Dio fac-

cia a faccia. Il silenzio e la solitudine sono elementi fondanti per ascoltarne la Voce e vedere l'unico Volto. Stanco del cammino, Elia si riposa sotto una ginestra, segno della Provvidenza di Dio e della semplicità della natura: nel deserto tutto viene valorizzato ed apprezzato. Il testo dice che Elia, stanco di questa fase della vita e di questo cammino faticosissimo, chiede di morire; ci sembra un paradosso perché era fuggito per non essere ucciso ed ora prega Dio di togliergli la vita. Dio non ascolterà questa preghiera, perché è bene che il profeta porti a termine il proprio percorso ed anche perché il nostro è "il Dio dei viventi e non dei morti" (Es 3,6).

In suo aiuto arriva un Angelo che gli offre una focaccia cotta su pietre roventi e un orcio d'acqua (segni divini che richiamano al pane eucaristico, al fuoco dello Spirito e all'acqua del battesimo), ma che non sono sufficienti per tutto il cammino intrapreso. C'è da portare a termine una missione, che però vede Elia riassopirsi di nuovo. È un po' come il periodo storico-spirituale che stiamo attraversando: molti cristiani dopo i sacramenti dell'iniziazione cristiana si addormentano.

Allora l'Angelo lo desta di nuovo e gli offre un altro cibo, altrettanto sostanzioso. Ci poniamo ora una domanda: quali potrebbero essere gli alimenti che permettono all'uomo di arrivare all'Oreb? Ho pensato che tre potrebbero essere: la Parola di Dio, la croce di nostro Signore Gesù Cristo e la carità verso il prossimo. La Parola è espressione di una guida autorevole e sicura che è Cristo e che porta all'incontro con il suo Volto, l'Oreb appunto; la croce è il segno dell'amore con il quale Gesù ha voluto salvarci ed è il segno che accogliamo quando questa ci viene incontro; la carità è l'espressione amorevole rivolta ai nostri fratelli più bisognosi. Con il cibo precedente e questo cibo presente nella Bibbia, il profeta di Dio ed ogni bat-





tezzato arriverà all'Oreb, in Paradiso. Il testo ci ricorda che questo cammino durerà quaranta giorni, cioè tutta la nostra vita.

Mi sono soffermato anche su alcuni atteggiamenti del profeta Elia che è convinto di aver trovato il Signore nella sicurezza di una grotta, mentre Lui era fuori della grotta (v. 9); di averlo incontrato nel vento impetuoso, nel terremoto, e nel fuoco distruttore (vv. 11-12), ma Lui è nascosto nel "sussurro di una brezza leggera" (v. 12), nella delicatezza intima di un amore sussurrato al cuore. Ecco che Elia lo comprende e decide di non farselo scappare più. Ed il Signore lo rimanda a servirLo lì da dove lui era partito terrorizzato: Dio ti porta sempre con sé verso Gerusalemme perché è lì che si completa l'opera umana di Gesù!

Il percorso del profeta si amplia con una visione di popolo: Amalek sferra l'attacco finale ad Israele. In Esodo 17,8-15 si descrive appunto la battaglia tra il male e il bene rappresentati da questi due popoli, il tutto per la durata di un giorno. Israele compie una scelta che diviene determinante per le sorti del popolo stesso: Mosè chiede a Giosuè di scegliere alcuni uomini che siano forti per affrontare la battaglia mentre lui, Aronne e Cur si sarebbero recati sulla cima del monte a pregare per le sorti, appunto, della battaglia. Dinanzi al mondo del male che affronta e vuole sconfiggere l'umanità, cosa buona è salire sul monte in tre (è il numero che risponde alla vocazione biblica: "Dove due o tre sono a pregare io sono in mezzo a loro" - Mt 18,20) ed elevare le braccia al cielo, non in segno di resa, ma di richiesta incessante di aiuto verso il Volto caritatevole e misericordioso di Dio. Mosè ha in mano il bastone dell'autorità con il quale ha compiuto i miracoli per il popolo nel cammino verso la Terra promessa. Ma le sue braccia, dice il testo, alcune volte si affaticavano e mentre le abbassava Amalek nella valle aveva il sopravvento su Israele, mentre con le braccia alzate Israele era il più forte. Le mani alzate verso Dio sono il segno sicuro di una vittoria. Allora Aronne e Cur compiono dei gesti rituali di una importanza fondamentale: presero una pietra e la posero sotto Mosè, lo

fecero sedere e gli sollevarono le braccia fino al tramonto del sole. Nella simbologia biblica del dopo Cristo, potremmo dire che la pietra è Cristo con il suo vicario l'apostolo Pietro ("La casa fondata sulla roccia non crolla" - Mt 7,25) che ci permette di avere una certezza di solidità nelle prove e le braccia alzate di Aronne e Cur sono la garanzia che nessuno si salva da solo, ma solo con l'intervento della Chiesa e del Popolo santo di Dio. Al termine del giorno, grazie a questi atteggiamenti spirituali, Israele sconfigge Amalek e dimostra che non la forza umana può vincere il male, ma solo la richiesta a Dio di una presenza che non dovrà mai aver fine: quelle mani alzate sono il segno della vittoria del popolo eletto.

Il brano si conclude con due consigli importanti: "Scrivi questo per ricordo nel libro" e "mettilo negli orecchi di Giosuè" (v. 14); non dimenticare mai che il male ti attaccherà e saprai come sconfiggerlo (con le mani alzate, appunto) e ricorda a chi si crede forte che



**Nelle foto: alcuni momenti della Celebrazione Eucaristica presieduta da fr. Orazio Renzetti in comunione di preghiera con tutti i fedeli**



le battaglie le vince solo Dio quando è Lui a combattere con noi e per noi.

L'ultimo giorno del triduo ho pensato di proporre un brano della Scrittura che ci facesse cogliere due aspetti che emanano dal Volto Santo e che sono da accogliere nella loro interezza. Il testo è dell'evangelista Marco (12,28-34). Siamo entrati oggi in un tema molto caro a Gesù, cioè l'ascolto e l'amore a Dio con tutto il cuore, l'anima, la mente e le forze. Quando ci poniamo dinanzi al Volto Santo possiamo avvicinarci avendo il cuore pieno di dubbi, di progetti, di tristezze, o altro, ma non possiamo perdere la favorevole occasione di metterci in ascolto di questo Volto che, parlando di un Dio vivo e vero, ha da dirci sicuramente tanto per la nostra vita. Quella di mettersi in ascolto è una tra la più faticose esperienze cristiane: siamo bravissimi ad aver imparato tante preghiere e con fiumi di parole, ma il Maestro, l'unico insegnante del cuore, vuole stare un po' di tempo con noi cuore a cuore, prima ancora che faccia a faccia. Lo scriba che nel Vangelo si avvicina a Gesù e gli pone la domanda su "qual è il primo di tutti i comandamenti" (Mc 12,28), si sente rispondere con una parola che non era prevista nella domanda: "Ascolta" (v. 29). Lo scriba, come molti di noi, è bravissimo a dare lezioni di spiritualità e di preghiera, ma difetta molto nell'ascolto della Parola di Dio e dell'esperienza che la Parola ci vuole portare a compiere. Un'esperienza che diviene carne proprio perché il Maestro stesso è stato il primo a compiere e pagarne le spese. Tutte esperienze che invece non vorremmo fare mai, ma vorremmo accontentarci di dire sempre e solo la nostra, anche al Maestro. Sperando di accontentarlo sempre. Ma Gesù affianca alla parola sopra citata, un'altra esperienza fondamentale: amerai. È un termine, la parola amore, che diventa sempre più pronunciato e sempre meno attualizzato.

Si tende oggi a personalizzare e semplificare questa parola circoscrivendola ad una persona sola scelta nell'intimità della propria esistenza. Gesù la allarga a tutti i fronti compiendo tre salti mortali con una ricaduta relazionale: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente





e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso” (vv. 30-31). Tre cose in particolare: amerai è un verbo imperfetto, cioè non si termina mai di amare; impiega tutta la nostra esistenza (cuore, anima, mente e forza) e il nostro essere; da ultimo è rivolto a tutta la realtà, cioè Dio, noi stessi e il prossimo.

Questa pienezza di Grazia la si può attingere accostandosi con cuore libero al Volto di Gesù che ha in sé tutte le prerogative di cui ho cercato di parlare nel triduo che c'è stato in preparazione alla festa del 6 agosto e che può essere di aiuto ogni volta che ci disponiamo, in silenzio, davanti a Lui!



### «DINANZI AL TUO VOLTO SANTO, DENTRO DI ME LA CHIAMATA»

“Signore Gesù eccomi, dinanzi al tuo Volto Santo, trafelato e affaticato.  
 Fa che i miei piedi si fermino davanti a Te, così come Tu tante volte ti sei fermato dinanzi a me.  
 Fa, o Signore, che la mia anima entri in questo Tuo volto ricco di pace,  
 che parla solo se imparo a fare silenzio, dentro e fuori di me.  
 Fa, o Signore, che i miei occhi incrocino i tuoi per scorgervi dentro,  
 tutto l'amore che dalla tua vita divina hai riversato sul mondo intero e i peccatori.  
 Fa, o Signore, che la tua bocca possa ancora annunciare il Vangelo della chiamata,  
 che sappia ancora dire tanto alla vita umana che cerca un Lieto annuncio.  
 Fa, o Signore, che le tue stigmate siano il segno Francese del dolore e dell'amore,  
 che sappiano lenire le mie ferite e le mie paure, le mie indecisioni e i miei ritardi.  
 Fa, o Signore, che ancora oggi risuoni in me il sì della Tua nascita e della Tua morte,  
 il sì della chiamata e il sì al lasciare tutto, il sì del pescatore e il sì del pastore.  
 Fa, o Signore, che ancora oggi, come hai chiesto sulla montagna del Tabga,  
 l'umanità preghi per il dono delle vocazioni e che tanti si pongano in ascolto di Te,  
 che passi e chiami ad essere «*semplici e umili lavoratori nella Tua vigna*».  
 Attratto dai Tuoi occhi, rafforzato dal Tuo amore ferito, sostenuto dalla Tua parola che impegna,  
 voglio, oggi ed ogni giorno, rispondere sì per seguirTi ovunque tu vada,  
 dovunque Tu mi chiami a vivere, nell'abbandono pieno e fiducioso alla Tua volontà.  
 La Madre Tua e mia, la Vergine Maria, mi sia sempre vicino in questa affascinante avventura,  
 a servizio dell'amore vivo, scaturito oggi e per l'eternità, dal Tuo Volto Santo”.



# IL VOLTO SANTO SULLA PIATTAFORMA NETFLIX

di Antonio Bini

**Milioni di persone – in oltre 190 paesi del mondo –  
hanno potuto seguire il documentario “Misteri della fede”**

**D**al primo novembre è stata resa disponibile su Netflix, piattaforma di intrattenimento su scala planetaria, con oltre 286 milioni di abbonati, la serie di quattro documentari dal titolo originario in inglese “Mysteries of the Faith”, diffusa simultaneamente in più di 190 paesi del mondo e presentata come un accesso senza precedenti a luoghi sacri di tutto il mondo, con esplorazione dei tesori più leggendarie della cristianità, preziose reliquie, intrise di miti e leggende, spesso accreditate di miracoli, che hanno ispirato milioni di persone nel corso dei secoli. La religiosità popolare ha diverse fonti di ispirazione,

tra queste rivestono particolare importanza le reliquie di Gesù Cristo.

La proiezione della serie, che si pone nella prospettiva del Giubileo 2025, è stata anticipata da un notevole flusso di comunicazione internazionale, unitamente ad un trailer di due minuti veicolato su YouTube dalla stessa Netflix, che ha fatto registrare migliaia di contatti e numerosi commenti.

Per la stampa americana si segnalano, tra gli altri, i quotidiani **USA TODAY** e **Wall Street Journal**. Su quest'ultima testata John Anderson, preso forse dalla forza delle immagini, ha scritto il



31 ottobre 2023 che “non è necessario essere un vero credente per rimanere affascinati dalle sacre reliquie della Chiesa cattolica, oggetti a cui viene attribuita la capacità di facilitare i miracoli e persino di fornire accesso al divino”. Anche il quotidiano **The Tribune of India**, in un articolo di Nonika Singh, parla di “un viaggio coinvolgente nel mondo della fede, con la serie che offre una ricchezza di informazioni sulle inestimabili reliquie”. Per il Volto Santo di Manoppello si sostiene la tesi che si tratti della Veronica.

Al momento non sono stati molti i media cattolici che hanno seguito la messa in onda. Si distingue il settimanale australiano **The Catholic Weekly** del primo novembre, che sostiene come la docuserie “mostri l’importanza delle venerazione delle reliquie”.

Il percorso narrativo – la voce è dell’attore David Harewood – inizia dalla presunta corona di spina, custodita nella cattedrale di Notre Dame a Parigi, salvata dal devastante incendio del 15 aprile 2019, per poi avventurarsi sulle tracce del Santo Graal e ancora sui vari resti della croce su cui Gesù morì. La prospettiva della produzione appare orientata a dare una dimostrazione delle manifestazioni di fede proprie della devozione popolare che trae origine dai venerazione dei santi e in particolare delle reliquie di Gesù Cristo, ritenute “*sorgenti di luce per i pellegrini*”.

Un concetto confermato dall’accademica Nicola Denzey Lewis, docente presso la Claremont Graduate University, la quale afferma che “le reliquie sono come fari per i pellegrinaggi”.

Uno spazio rilevante dell’intera serie è riservato al Volto Santo di Manoppello, riproposto in parti diverse, assumendo una particolare centralità, connessa soprattutto a prolungati primi piani di notevole qualità in termini di immagini.

Ho avuto modo di collaborare con la produzione rispondendo a domande, fornendo documentazione e una serie di articoli sul Volto Santo. Credo ne abbiano tenuto sul piano generale, anche con l’obiettivo di realizzare un lavoro che si distinguesse da altri realizzati in precedenza.

Viene raccolta la testimonianza introduttiva di padre Antonio Gentili, rettore del Santuario del Volto Santo, che ha affermato come sin dal primo incontro con la sacra immagine si sia sentito

molto amato, esprimendo la convinzione che si tratti veramente del Volto di Gesù impresso nei primi istanti della resurrezione.

L’affermazione è stata proseguita da un’efficace ricostruzione grafica dell’ingresso della tomba dove era stato sepolto Gesù, trovata vuota dagli apostoli, con il masso spostato e con le uniche tracce rimaste rappresentate dai teli funerari e del sudario, in corrispondenza con quanto narrato dal Vangelo di Giovanni. L’ipotesi era stata apertamente sostenuta da padre Domenico da Cese che ne scrisse in un santino che lo stesso aveva fatto stampare negli anni settanta.

Le riprese mostrano il Santuario, cercando il più possibile di inquadrare da vicino la facciata – occupata da oltre sei anni da impalcature legate a lavori di manutenzione straordinaria che attendono di essere eseguiti dallo Stato italiano – allargando lo zoom al paese, mostrato dall’alto e nel suo centro storico. In alcuni passaggi appare anche suor Blandina in corso Santarelli.

La scelta di seguire le vie della fede ha portato la regia a privilegiare alcune testimonianze di devoti, anche se viene aperta una finestra sulla natura del tessuto in cui è impresso il volto di Gesù (la vera-icona), acquisendo la tesi della così detta “seta di mare”, espressa da Chiara Vigo, maestra di bisso dell’isola di Sant’Antioco, in Sardegna.

Assume un particolare rilievo la testimonianza di Rocco Rulli che abbraccia tre generazioni, accomunate dalla solida devozione al Volto Santo, a partire dal padre, minatore a Marcinelle, scampato al disastro minerario dell’8 agosto 1956 per un fortuito cambio di turno, allo stesso Rocco, salvatosi per pura casualità dal devastante terremoto del Friuli del 6 maggio 1976, mentre stava svolgendo il servizio militare a Gemona, epicentro del sisma, e quindi alla figlia Francesca, che nel 2003 era stata data per morta a seguito di una emorragia cerebrale. Il racconto è accompagnato da immagini della tragedia di Marcinelle e del terremoto del Friuli.

In segno di devozione e riconoscenza, Rocco Rulli, da quel lontano 1976, è diventato portatore del Volto Santo e come tale è stato ripreso dalle telecamere durante la processione. Un’altra testimonianza è quella resa da Rossella Olivieri,



una donna di Manoppello, che racconta di essere sopravvissuta, tra l'incredulità dei medici, ad un arresto cardiaco durato cinque minuti.

La narrazione ripropone le immagini del pellegrinaggio di Benedetto XVI a Manoppello il primo settembre 2006, mostrando la visibile emozione del papa tedesco davanti alla reliquia. Al riguardo, Robert Cargill, professore di studi biblici dell'Università dello Iowa, interviene affermando come la visita di papa Benedetto XVI abbia indubbiamente contribuito a conferire credibilità al Volto Santo ed implicitamente agli studi sin qui sviluppati. In un altro intervento Jason Horovitz corrispondente da Roma del New York Times ha definito la Veronica simbolo di devozione.

Al riguardo ci sembra opportuno richiamare quanto scrisse il vaticanista australiano Desmond O'Grady, recentemente scomparso, nel suo saggio "25 Giubilei. Storie e segreti di Roma negli anni santi dal 1300 al 2000", ed. Piemme, 1999, dove, segnalando l'identificazione della Veronica nel Volto Santo di Manoppello sostenuta da padre Heinrich Pfeiffer, affermò: "non si sa come la reliquia raggiunse Roma e quando, ma sembra che vi abbia prodotto un impatto paragonabile a quello che avrebbe potuto ottenere Cristo in persona".

Una isolata posizione dubitativa sull'autenticità del Volto Santo, è espressa da Roberto Falcinelli, che viene erroneamente presentato come "tra i pochi storici dell'arte cui è stato concesso di studiare il Volto Santo", trattandosi di fotografo romano che dichiara di appartenere al Centro Diocesano di Sindonologia Giulio Ricci di Roma.

Il diretto rapporto tra la Sindone e il sudario del Volto Santo è, invece, sostenuto da Guy Hayward, tra i fondatori del British Pilgrimage Trust.

Un successivo approfondimento non manca di ricordare peraltro i dubbi sulla autenticità della stessa Sindone, soprattutto con riferimento al noto studio eseguito nel 1984 con la tecnica radiometrica del carbonio 14, che indusse gli scienziati a datare il telo in una data compresa tra il 1260 e il 1390, senza che per questo mutasse l'atteggiamento della Chiesa.

Tornando al potere delle reliquie, si riscontra la profonda testimonianza del rabbino Gabriel Hagay, direttore del Rabbinical Institute di Parigi

- che - interviene mentre scorrono le immagini del Volto Santo - affermando che "dove c'è stato un miracolo, c'è una reliquia. Ti connette al potere della reliquia ed improvvisamente si mette in azione qualcosa che ti eleva. Tu sei qui, ma la tua mente, il tuo spirito è lassù. Tu sei connesso con Dio". In questa sede è opportuno ricordare come Hagay rimase molto colpito dal Volto Santo, giungendo pellegrino a Manoppello in occasione della festa di maggio del 2014, insieme a Roberta Collu-Moran, docente di antropologia delle religioni dell'Institute Catholic di Parigi (cfr. Bollettino del Volto Santo, n. 1/2014, p. 34 ss.).

Sono sicuramente da apprezzare le prolungate riprese del Volto Santo, anche in primo piano e in diversi contesti, all'interno e all'esterno della basilica, in diverse condizioni di luce, che rendono il velo, anche senza alcun commento, un "oggetto" inspiegabile, irripetibile ed impossibile da replicare. Di particolare effetto le sequenze del Volto Santo con i riflessi dei fuochi d'artificio.

Mysteries of the Faith, privilegia gli aspetti legati alla fede e ai miracoli - lasciando al pubblico possibili risposte - rispetto all'approccio storico e scientifico, talvolta appena accennato, ponendo in secondo piano la complessità di alcune vicende del passato che non permettono a tutti semplice comprendere - per esempio - l'atteggiamento ancora prudente nei confronti del Volto Santo da parte della Chiesa, la quale non ha mai ammesso la scomparsa della Veronica (Vera icona) da San Pietro.



**Alcuni momenti delle riprese del documentario da parte della troupe Netflix**



# Borsa, grembiule e taccuino!

di fr. Carmine Ranieri

**Il 27 luglio scorso a Manoppello, ai piedi del Volto Santo, è confluito in un'unica celebrazione il ringraziamento a Dio per il 25° anniversario di sacerdozio di fra Carmine Ranieri (12 luglio 1998) e di fra Orazio Renzetti (25 luglio 1998)**

**C**ompagni di viaggio per tutto l'iter formativo iniziale (condiviso inoltre con fra Tonino Levita e fra Luigi Stivaletta, anch'essi presenti insieme ad altri confratelli al lieto evento), è sempre rimasta viva la comunione, per quanto ciascuno abbia poi, in base all'obbedienza ricevuta dai superiori, tracciato il proprio percorso. La celebrazione è stata presieduta dal Ministro provinciale fra Simone Calvarese, il quale durante l'omelia ha offerto una interessante interpretazione dei testi biblici del giorno, arricchendo la meditazione con riferimenti alle vicende personali di fra Carmine e fra Orazio, riferimenti arricchiti ulteriormente da tre doni simbolici di cui fra Simone ha descritto il significato: una borsa, un grembiule e un taccuino! La borsa, evidentemente, ha a che fare con l'itineranza evangelica propria della vita religiosa francescana, che a differenza della vita monastica non dimora sempre nello stesso luogo (ovvero non fa voto di *stabilitas loci*), ma si muove in un "chiostro" più vasto che è il territorio della Provincia religiosa, costituita da una rete di fraternità. Il grembiule poi, è il tipico indumento da lavoro che si aggiunge all'abito per non logorarlo e sporcarlo, ricordando così la dimensione del lavoro e del servizio che sempre deve contraddistinguere

la nostra vita di religiosi, tesa al dono di sé più che alla ricerca della propria realizzazione e affermazione. Infine il taccuino, dallo spessore piuttosto voluminoso e dalla copertina in pelle finemente cesellata, è adatto per appuntare le note importanti del viaggio della vita e quanto di significativo accade lungo il suo percorso, perché resti nella memoria propria e altrui.

Un ulteriore tocco del fratello Ministro è stato l'attribuire a ciascuno un canto d'autore, con l'intento di sottolineare ulteriormente un aspetto del carattere e della personalità di ognuno: *Più su* di Renato Zero, dedicato a fra Carmine, e *Sì viaggiare* di Lucio Battisti, dedicato a fra Orazio. Entrambi i testi alludono al dinamismo interiore di trascendere sé stessi per confluire nella conformazione a Cristo: la vita necessita di per sé il raggiungimento della propria integrità e pienezza, ciascuno secondo la propria identità e missione; questo, per un frate cappuccino, consiste nell'affermare e vivere sempre più in sé stessi Cristo, divenuto nel tempo compagno di viaggio, amico e confidente.

Mi piace riecheggiare quanto scrivevo 25 anni fa nella domanda di ammissione all'ordine del presbiterato, citando le parole di un confratello cappuccino morto in concetto di



santità, padre Raffaele Spallazani: «“Padre - mi è stato chiesto un giorno - qual è il suo lavoro, la sua attività, il suo mestiere?”. “Il mio mestiere?...il mio lavoro?...Quello stesso di Dio!”. “E qual è il mestiere di Dio?”. “Aiutare gli uomini a diventare uomini...il mio lavoro è fare delle creature che siano veramente se stesse...di nuovo capaci di amare...”».

Quello che allora rappresentava un sogno, l'ho avvertito sempre più incarnarsi nella mia esistenza, tanto che oggi posso spendere le mie energie e quel modesto bagaglio di esperienza che si raggiunge con la maturità degli anni a vantaggio di coloro che vivono il percorso iniziatico alla nostra vita cappuccina. L'età adulta infatti ci chiede di generare la vita negli altri e di sostenerla, come a suo tempo è accaduto per ciascuno di noi. E questa è altresì l'occasione per esternare la più viva gratitudine per quanti hanno seminato il bene nella mia e nostra esistenza mediante la vicinanza, così da trasmettere per osmosi la propria esperienza di vita.

E il fratello Orazio? Mi piace ricordare che, negli anni in cui abbiamo condiviso la vita e la missione nel convento di Leonessa (RI), il vescovo Pompili ci apostrofava amabilmente “fratelli gemelli”, perché effettivamente si è vissuti in piena consonanza d'intenti e in fraterna armonia, in modo che i doni dell'uno facessero emergere e sviluppare quelli dell'altro.

Ora che le strade si sono nuovamente separate, il fratello Orazio torna a “viaggiare” com'è naturale alla sua indole vivace e dinamica, per continuare a diffondere il profumo della vita evangelica a piedi scalzi e sorriso sulle labbra!

A gloria di Dio. Amen!

► **Nelle foto: momenti della celebrazione e dei festeggiamenti del 25° di ordinazione di fr. Carmine Ranieri e di fr. Orazio Renzetti**



# Consacrazione dei bambini al Volto Santo il 2 agosto 2023





# Convegno sul Volto Santo a San Francisco in California

di *Raymond Frost*

**Diverse centinaia di persone provenienti da tutta l'area della Baia di San Francisco hanno partecipato alla conferenza di una giornata sul Santo Velo di Manoppello tenutasi il 5 agosto di quest'anno presso la chiesa della Madonna Addolorata a sud di San Francisco**

Il maestro della cerimonia della giornata è stato il reverendo diacono Christoph Sandoval della Cattedrale di Santa Maria dell'Assunzione a San Francisco. Il diacono Sandoval, che ha una devozione per tutta la vita al Volto Santo ed è stato fonte di incoraggiamento per moltissimi nella loro devozione al Volto Santo di Manoppello, ha introdotto ciascuno degli argomenti e ha guidato il gruppo nelle preghiere al Volto Santo.

Il reverendo diacono Ramon de la Rosa della parrocchia della Madonna Addolorata ha organizzato la logistica della giornata con l'aiuto di numerosi volontari della parrocchia e non solo, tra cui membri della Legione di Maria, Cavalieri di Colombo e Singles for Christ. A tutti è stato offerto un semplice pranzo.

La relatrice principale della giornata è stata Suor Petra-Maria Steiner, della Comunità Vita Communis, Maria, Madre della Sacra Famiglia, venuta dalla Germania per la conferenza. Sr. Petra-Maria è un'esperta del Santo Velo di Manoppello, nonché della vita di Padre Domenico da Cese, avendo vissuto e lavorato per oltre dieci anni a Manoppello. Il tema dei suoi tre interventi è stato "Un'introduzione al Volto Santo di Manoppello e il suo collegamento con la Sindone di Torino e il Sudario di Oviedo". "La Via del Volto Santo, dal Sepolcro a Manoppello passando per Roma." e "Perché il Volto Santo è così importante per la nostra fede?"

Tutti i discorsi della sorella, accompagnati da presentazioni PowerPoint, so-

no stati accolti molto bene dai presenti. Molti dei presenti conoscevano già il Volto Santo di Manoppello, ma altri ne sentivano parlare per la prima volta. Il convegno è stato un'occasione per tutti di conoscere questa preziosa reliquia, la cui realtà storica è tornata nel XXI secolo alla coscienza del popolo di Dio.

Il redattore di questo blog, Raymond Frost, ha anche tenuto una conferenza su "Lo sviluppo della devozione al Volto Santo di Manoppello sulla costa occidentale" attingendo alla sua esperienza di essere in comunicazione da oltre 15 anni con molti devoti del Volto Santo da Vancouver, Columbia Britannica a nord a San Diego, California a sud. Ha dedicato il suo intervento alla memoria della defunta signora Daisy Neves, amata pellegrina e missionaria del Volto Santo, che è stata una vera amica per tanti e la cui eredità di devozione al Volto Santo non sarà mai dimenticata.

Il pubblico è stato felice di apprendere delle numerose chiese sulla costa occidentale dove è intronizzato il Volto Santo e dei piani futuri per le intronizzazioni in una serie di altre chiese. Da sottolineare anche l'interesse e la devozione personale di Mons. Salvatore Cordileone di San Francesco al Volto Santo di Manoppello, la sua partecipazione alla festa dell'Omnia Terra presso la Basilica del Volto Santo di Manoppello nel 2019, e le sue forti parole di incoraggiamento ai fedeli "Incoraggio tutti coloro che professano la fede in Gesù Cristo e l'amore per Lui a coltivare la

# VOLTO SANTO

di MANOPPELLO



devozione a questa santa Immagine che ci ha lasciato in dono, immagine del primo istante della Resurrezione". Ai responsabili della cattedrale ha espresso di desiderio di avere un reliquiario con una copia del Volto Santo da poter venerare e portare in processione. Tale reliquiario è già in costruzione in Abruzzo a Chieti e penso che se ne parlerà ampiamente in futuro.



# I Search Your Face

Conference on Holy Veil of Manoppello

**GUEST SPEAKERS:**  
Sr. Petra-Maria Steiner  
Vita Communis-  
Maria, Mother of the  
Holy Family (Germany)  
Ray Frost (Historian)  
Rev. Mr. R. Christoph Sandoval,  
Deacon (Master of Ceremonies)

**AUGUST 5, 2023**  
**9AM-4PM**  
*Mater Dolorosa Church*  
307 Willow Ave  
South San Francisco CA 94080

**Seating Limited,  
RSVP Immediately at  
the URL: [bit.ly/holyveil](https://bit.ly/holyveil)**

For more info, contact Dcn Ramon at [dcnramon@gmail.com](mailto:dcnramon@gmail.com)

**La locandina della Conferenza sul Volto Santo che si è tenuta a San Francisco, in California (USA) e nelle foto, Suor Petra-Maria Steiner che introduce e illustra il tema della giornata**





## SALVATO DALLE FIAMME...

di suor Petra-Maria Steiner

**P**adre Domenico da Cese è un grande dono di Dio. Nel 2009 avevo cercato per la prima volta il suo ritratto nel museo di Manoppello perché era un "amico di Padre Pio". Allora non credevo di poter mai andare a San Giovanni Rotondo... quindi volevo almeno vedere il suo amico. Ma non sapevo ancora che San Padre Pio era solito dire "Andate da Padre Domenico da Cese, lui è come me!"

Successivamente, Padre Carmine Cucinelli e Padre Eugenio di Vasto mi incaricarono di selezionare e riordinare tutti i documenti di Padre Domenico da Cese per il suo processo di beatificazione. In quell'occasione lessi la storia

di Agostina Lazzarini e di come questa inizialmente soffrì perché Padre Pio l'aveva allontanata chiedendole di sostenere Padre Domenico. Per lei non fu facile. Nel leggere questo, dovetti sorridere. Perché la prima volta che vidi la foto di Padre Domenico, fu come se Padre Pio mi dicesse "Se hai Padre Domenico, hai anche me!". Una grazia doppia, perché da quel momento ebbi due "padri spirituali". Cosa mi insegna Padre Domenico?

Nel dicembre del 1978, vale a dire tre mesi dopo la morte di Padre Domenico da Cese, scoppiò un incendio nell'area d'ingresso dell'albergo che allora si trovava proprio accanto alla Chiesa del Volto Santo. La temperatura diventò rovente e fece liquefare tutto quello che non fu consumato dalle fiamme. L'unica cosa che non fu danneggiata né dal calore né dal fuoco fu questa fotografia di Padre Domenico da Cese, con la cornice in legno. Per me questa è una "immagine miracolosa" per due motivi: non era stata toccata dal fuoco e allo stesso tempo rappresentava la sua vita. Quante volte Padre Domenico aveva simbolicamente attraversato il fuoco ed era sempre stato salvato!

All'età di quattro anni si ammalò di poliomielite e smise di camminare. Per il padre la paralisi era inaccettabile, perché il piccolo Domenico non avrebbe potuto lavorare nei campi. Lo respinse. Ma quando la madre portò il suo bambino alla Santa Vergine nella chiesetta del paese ponendolo sul suo altare, accadde il miracolo: il piccolo cominciò a muovere i piedini. La Madre di Dio aveva spento il primo incendio della sua vita.

A circa dieci anni, il piccolo Domenico predisse un terremoto. Suo padre gli diede un forte schiaffo e lo rimproverò, dicendogli che con





quelle cose non si scherzava. Nessuno ascoltò l'avvertimento del bambino di trascorrere la notte all'aperto, fuori dalla casa. Il terremoto arrivò mentre Domenico era alla prima messa della mattina insieme al padre, le sue sorelline stavano ancora dormendo e morirono nei loro lettini, mentre la madre si salvò grazie a un architrave che la protesse dal crollo. Domenico e il padre restarono intrappolati tra le macerie della chiesa. Uno sconosciuto li tirò fuori. 55 anni dopo, Padre Domenico da Cese riconobbe il viso di quello sconosciuto nel Volto Santo di Manoppello. Salvato un'altra volta!

A circa quindici anni decise di diventare frate cappuccino, ma il padre si oppose: era l'unico figlio che gli era rimasto e doveva occuparsi della fattoria. Nel silenzio del fienile, la preghiera di Domenico si elevò a un livello superiore. Un giorno predisse ai genitori che avrebbero avuto altri figli. Suo padre stesso lo condusse al convento dei cappuccini e tutto avvenne come il ragazzo aveva predetto. La forza della preghiera lo aveva tratto fuori dalle fiamme, perché potesse seguire la chiamata del Signore. L'incendio successivo che il giovane sacerdote dovette affrontare fu quello della seconda guerra mondiale. Tornò sano e salvo, ma un altro incendio lo attendeva: l'invidia di alcuni confratelli e superiori. Ormai molti riconoscevano i doni che aveva ricevuto: l'introspezione delle anime, il carisma della guarigione, della preghiera e del sacrificio. Confessore e padre spirituale molto ricercato dai fedeli, fu perseguitato e disprezzato da alcuni suoi confratelli. La persecuzione raggiunse il suo apice quando gli venne proibito di confessare e fu mandato via, a Manoppello. Ma qui Dio lo sollevò dai suoi tormenti interiori e ne fece "l'apostolo del Volto Santo".

***Nelle foto nelle pagine precedenti, in alto: un'immagine di padre Domenico da Cese; nell'immagine in basso a sinistra: un momento della Celebrazione della Santa Messa il 17 settembre 2023. Qui a destra, la locandina dell'anniversario del transito di padre Domenico da Cese a 45 anni dalla morte, tenutosi nella Basilica del Volto Santo di Manoppello***

Padre Domenico intuì che il Volto Santo non poteva essere il velo della Veronica, come si pensava, perché non mostra le ferite della corona di spine come la Sacra Sindone di Torino. Gli fu chiaro che l'immagine poteva essere stata impressa solo dopo la morte di Gesù.

Nel Volto Santo di Manoppello guardiamo negli occhi il Vincitore, GESÙ Cristo. L'apostolo San Giovanni era stato il primo a vederlo, e Padre Domenico lo confermò: solo chi è stato ai piedi della croce con Maria può riconoscere nel sudario della tomba di Gesù il Risorto (Gv 20:7). Il fuoco della sofferenza purifica e lascia soltanto ciò che è "puro, santificato", come San Pietro afferma in I Pietro 1:7: "Perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo".

**ANNIVERSARIO DEL TRANSITO  
DI P. DOMENICO  
DA CESE**

45 ANNI DALLA MORTE

**DOMENICA 17  
SETTEMBRE 2023  
ORE 11**

LA CELEBRAZIONE  
EUCARISTICA SARÀ  
PRESIEDUTA DA  
FR. ANTONIO GENTILI OFM CAP  
RETTORE DEL SANTUARIO

LAUDATO SII, O MIO SIGNORE,  
PER NOSTRA SORA MORTE  
CORPORALE,  
DALLA QUALE NESSUN UOMO  
VIVENTE PUÒ SCAMPARE.  
GUAI A QUELLI CHE MORRANNO  
NEL PECCATO MORTALE.  
BEATI QUELLI CHE SI  
TROVERANNO NELLA TUA  
VOLONTÀ  
POICHÉ LORO LA MORTE NON  
FARÀ ALCUN MALE.  
SAN FRANCESCO D'ASSISI



# Preghiera al Volto Santo

di Franco Ronca

**O** Volto Santo di incontentibile bellezza, lampada ai nostri passi, inno di Misericordia per ogni esistenza, forza d'amore unica e commovente.

Noi siamo qui di fronte a Te, rapiti e affascinati dal Tuo sguardo presi nella memoria potentissima dell'onorata Tua incarnazione.

Nella miseria adoranti, nel limite pieni di domanda, nella nostra connaturata fragilità attesa di compimento eterno.

Con l'animo devoto, oh Volto Santo, desideriamo fermamente rivolgerci a Te, flusso interminabile di Bontà Divina, luce che conforta ogni cuore che si affida alla Tua Grazia sovrana e sovrabbondante.

Ti chiediamo di intensificare verso noi poveri peccatori la Tua energica attrattiva d'abbraccio, di conforto e di consolazione, sapendo che non avrà termine e che sarà nostro vero fine, nostra ultima meta.

Oh effigie di Beatitudine, sorreggi la nostra povera umanità, avvolgi con l'inclita Tua soavità la nostra condizione di vita e di stato.

Rendi appassionati d'affetto, per il destino dei cuori, i religiosi potenziando la vocazione che hai suscitato in loro.

Mantienili legati nella fedeltà ai consigli evangelici purificandoli costantemente con le sorprese della Tua Grazia, affinché la loro azione sia trasformata in discreto servizio: ai poveri di spirito, ai cercatori di infinito, ai diseredati nel corpo e nella mente, e diventi condivisione di perdono vicendevoles nella vita delle loro comunità.

Inoltre ravviva le promesse e i voti espressi nel giorno dell'ordinazione e concedi alla missione sacerdotale sapienza nel vivere l'appartenenza piena e indivisa alla nostra Santa Madre Chiesa, concedendo ad essi premura nel donare i Sacramenti, cibo prezioso per fortificare e santificare le anime, operazioni che anticipano già da adesso l'armoniosa esultanza della vita trinitaria, Sostieni anche la vita degli sposi, potenzia la loro coniugalità rendendo l'esperienza matrimoniale luogo sicuro, passaggio della Tua magnanimità, efficacia di amore e verità, strada unica di fecondità per la cura dei figli, reciproca riconoscenza del bene eterno che il Tuo Volto Santo indica a coloro che si affidano alla Tua tenerezza.

Fa' in modo che i Santi e i beati come Carlo Acutis, esemplare indiscusso di vita cristiana, assistano le nostre sospirate intenzioni, in special modo quelle di camminare sulla via della Salvezza che ci hai fatto conoscere quando ci hai rivestito di Te nel Santo Battesimo.

Sia il Beato Carlo Acutis, protettore della nostra fede, speranza e carità, strumento efficace per raccordarci al Tuo Volto Santo, al fine di acconsentire nella libertà agli influssi della Volontà Divina, con costanza e mitezza di cuore per tutti i secoli dei secoli. Amen.





## Il Volto Santo in due chiese delle Isole Filippine

**Si va spargendo a macchia d'olio la devozione al Volto Santo nelle Isole Filippine, ad opera di generosi ed entusiasti devoti, tra i quali: vescovi, sacerdoti e semplici fedeli che zelano con costanza e abnegazione quest'opera di diffusione.**

*di fra Carmine Cucinelli*

**A**lla prima città a nord di Manila: Nampicuan, dove nel 2015 fu intronizzato una copia del Volto Santo, è seguita l'anno successivo Taguig, città a sud di Manila; poi hanno seguito l'esempio chiese parrocchiali e cattedrali dove è stato ufficialmente intronizzato o è stata posta una semplice sacra immagine per la devozione popolare. Due chiese sono diventate santuari diocesani (Nampicuan e Taguig), ma si registra che tantissime famiglie hanno nelle loro case una riproduzione del Volto Santo per la devozione personale.



Il sacerdote don Bonifacio Lopez, filippino, è uno di un lungo elenco di sacerdoti che si sono adoperati a diffondere la devozione nelle Isole Filippine. Don Bonifacio ha tanto desiderato fare una intronizzazione nel suo paese nativo Ligao, in Provincia di Albay, regione di Luzon, Filippine, comune e diocesi di Tarlac, nella chiesa di Santo Stefano Protomartire, e quest'anno ci è riuscito. Lo ha fatto come un voto per il suo venticinquesimo di Sacerdozio. Negli anni scorsi don Ted ha partecipato come interprete a due missioni organizzate dal santuario di Manoppello per far conoscere il Volto Santo in alcune città degli Stati Uniti e delle Filippine, l'esperienza gli è stata non solo utile, ma gli ha messo tanto entusiasmo, tanto che anche nella chiesa dove è stato parroco in Italia fino a due anni fa, parrocchia dei santi Elisabetta e Zaccaria, ha fatto intronizzare una copia del Volto Santo.

Negli annuali viaggi che fa per andare a trovare i suoi famigliari, ha avuto l'occasione d'incontrare un suo coetaneo sacerdote, divenuto parroco in un paese vicino e l'ha convinto ad istituire anche in quella parrocchia la bella devozione. Detto, fatto. Era già pronto un reliquiario. Tutto è avvenuto nello stesso giorno. La mattina al suo paese Ligao e nel pomeriggio nella chiesa di Nostra Signora di Fatima e San Vincenzo in una zona periferica di Tarlac, nella Regione di Luzon Centrale. Queste due intronizzazioni sono molto importanti, perché la città di Tarlac è situata in un punto strategico dell'isola, si trova a sud di Manila, ed è famosa non solo dal punto di vista commerciale, ma anche perché ha dato i natali ad un personaggio importante: Corazon Aquino, undicesima presidente delle Filippine, in carica dal 1986 al 1992.

C'è da sperare che anche altri parroci di questa città e di altre città accolgano la sacra Immagine e propongano la devozione ai loro fedeli.



# Adorazione per le vocazioni il 31 agosto 2023





# Transito e solennità di San Francesco

**La celebrazione del Transito di S. Francesco ci ricorda che anche lui ha affrontato la morte chiamandola però "sorella"**

di *don Antonello Graziosi*

Vorrei pertanto qui ora con voi sviluppare una riflessione, in questo giorno solennissimo, su tre aspetti: il primo riguardante proprio la morte da un punto di vista umano, il secondo capire perché Francesco la chiama "sorella" e infine estrapolarne il messaggio per noi uomini e donne del nostro tempo.

Da punto di vista umano quando irrompe la morte nella nostra vita, si crea sempre un momento di silenzio. È un silenzio che dice la sua forza sconvolgente, il suo enigma profondo e genera in noi una forte crisi. Di fronte alla morte – diceva San Agostino – diventiamo domanda a noi stessi, domanda alla quale solo Dio può rispondere, della quale solo Dio è risposta.

Francesco invece la chiama sorella, «sora nostra morte corporale». Egli, il «felice viandante» (Vita seconda, 165), come lo appella Tommaso da Celano, muore cantando, «volando felicemente a Dio» (Ib., 217). Ha camminato felicemente e felicemente compie l'ultimo passo, quello definitivo. Non è la felicità di un'emozione senza ragioni e senza sacrifici, ma è la letizia della speranza cristiana, è la gioia dell'amante che finalmente può unirsi all'Amato per il quale è stato creato. È la felicità di chi ama e che non ha altra ragione di vita e di morte che la presenza e la promessa della persona amata. «Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno» (Fil 3.7).

Quando tutto era iniziato, a San Damiano, Francesco aveva sentito il crocifisso inviarlo a riparare la chiesa, e da quel momento «il suo cuore si struggeva, come ferito, al ricordo della passione del Signore» (Leggenda dei tre Compagni, n. 14). E quando il Signore gli ha fatto dono di fratelli, egli li inviò al mondo: «Dio, nella sua misericordia, ci ha chiamati non solo per la nostra salvezza, ma anche per quella di molti altri. An-

diamo dunque per il mondo, esortando tutti, con l'esempio più che con le parole» (Ib., n. 36).

Possiamo adesso sempre con rinnovato stupore contemplare cosa è nato dalla dolce ferita di quella memoria per la missione e la vita della chiesa, per la dignità dei poveri e di coloro che non hanno nessuno, per l'arte, per l'economia, per tutta l'umanità. Ormai vicino alla morte, «considerando che non poteva visitare i singoli a causa della malattia e della debolezza del suo corpo» e,





d'altra parte, ritenendosi obbligato, come servo di tutti, "a servire a tutti e ad amministrare a tutti le fragranti parole del suo Signore" (FF 180), Francesco scrive tre lettere circolari, rivolte "A tutti i cristiani, religiosi, chierici e laici, maschi e femmine, a tutti coloro che abitano nel mondo intero"; "A tutti i chierici" e "Ai reggitori dei popoli".

Il messaggio della lettera ai cristiani è un invito a ritornare a Dio, cioè la preminenza dell'adorazione di Dio su ogni altra attività umana. Scrive Francesco: "Ogni creatura che è in cielo e in terra e nel mare e nella profondità degli abissi, renda a Dio lode, gloria e onore e benedizione, poiché egli è la nostra virtù e la nostra forza. Egli che solo è buono, che solo è altissimo, che solo è onnipotente e ammirabile, glorioso e santo, degno di lode, benedetto per gli infiniti secoli dei secoli" (FF, 202).

A pensarci è questo lo stesso messaggio del Cantico delle creature che – si badi bene – non è un Cantico rivolto alle creature, ma a Dio, a causa delle creature. È questo il senso della preposizione "per" che accompagna i singoli versi del Cantico: "Laudato si, mi Signore, per Sora Luna... , per Frate Vento, per Sora Aqua...". Si secolarizza il suo senso genuino se si riduce Francesco ad un ecologista concentrato sulle creature. È esattamente il contrario: le creature sono un riflesso del Creatore. Di qui il rispetto e la sensibilità che occorre avere verso il creato.

La seconda cosa che Francesco raccomanda a tutti i cristiani è la libertà e il distacco delle cose materiali. "Gli uomini perdono tutte le cose che lasciano in questo mondo". Così dicendo Francesco mette a nudo il vero male della società del suo tempo, inebriata dalle prime esperienze di un benessere diffuso anche se ristretto alle élites, sullo sfondo di una società che cerca di affrancarsi dal feudalesimo, che si concentra nelle città più che nella campagna, che si caratterizza per la crescita degli scambi commerciali. Anche qui si sbaglierebbe ad attribuire a Francesco una



**Nelle foto: momenti della celebrazione in occasione del Transito di San Francesco il 3-4 ottobre 2023 nella Basilica del Volto Santo di Manoppello**



coscienza sociale. Mentre occorre rilevarne la coscienza evangelica: solo se l'uomo si rinnova interiormente anche la società e le strutture si modificano. Il paradosso è che nessuno del Medioevo si è proposto meno di Francesco di cambiare la società e nessun uomo del Medioevo ha, di fatto, più di Francesco, cambiato la società.

Francesco ricorda che vorrà essere deposto "nudo sulla nuda terra". È sorprendente che usi la parola sorella per la terra come per la morte. Perché per Francesco la terra che è bassa ci ricorda la nostra piccolezza, ma ci dice pure la radice e il grembo della vita che sempre torna a Dio.

Scrive San Bonaventura: «Con imitazione perfetta, [San Francesco] si studiò di essere conforme, da vivo al Cristo vivente; in morte, al Cristo morente e, morto, al Cristo morto, e meritò l'onore di portare nel proprio corpo l'immagine di Cristo visibilmente» (Leggenda maggiore, 12,4 opera a cui si ispira Giotto per realizzare gli affreschi pre-



Una statua di San Francesco di Bracciano



Santa Chiara aiuta San Francesco d'Assisi  
in un dipinto nella chiesa di S. Chiara in L'Aquila

senti nella Basilica Superiore di Assisi). Di questa novità, di questa freschezza e di questo ardore ha ancora bisogno la Chiesa oggi, il mondo e la nostra Italia. Serve uno slancio, l'immaginazione di un nuovo futuro di solidarietà e giustizia, di amore e verità. Abbiamo bisogno di inventiva e creatività e dell'azione concorde di tutti.

Adesso, in questo tornante confuso e inquieto ma anche meraviglioso e straordinario della storia, nel nostro oggi tocca a noi. Tocca a me e a te. Rispondiamo con semplice radicalità a Cristo e andiamo verso gli uomini chiedendo la grazia di poterne riflettere l'immagine, almeno un po' della sua luce di verità e del calore della sua misericordia. Così la Chiesa si edifica e si ripara: conformandoci a Cristo, andando verso gli uomini servendo la storia dei nostri fratelli. Rendiamo vi-



sibile, nella nostra esistenza, pur piccola, l'essenziale di Dio. Questo è il nostro compito: rendere visibile l'essenziale di Dio. Non c'è nulla di più grande per cui vivere, nulla di più grande per cui felicemente morire. Possiamo negare al Signore il nostro eccomi? Nella nostra letteratura c'è una lirica di Giosuè Carducci intitolata Santa Maria degli Angeli nella raccolta Rime Nuove che è ambientata nella Porziuncola. Nella Porziuncola andava a pregare San Francesco e qui, in questo luogo ancora così pregno della presenza del santo, il poeta toscano lo invoca emozionato:

*«Frate Francesco, quanto d'aere abbraccia / questa cupola bella del Vignola, / dove incrociando a l'agonia le braccia / nudo giacesti su la terra sola!». Carducci spera di sentire Francesco cantare le sue preghiere, di vederlo in volto e, come ultima immagine, s'immagina il santo con le braccia aperte mentre declama a Dio il famoso "Cantico delle Creature": «Ti vegga io dritto con le braccia tese / cantando a Dio - Laudato sia, Signore, / per nostra corporal sorella morte! -».*

## Il santo che aveva "fame": San Francesco d'Assisi

di fr. Luca Casalichio

**"T**u sei bellezza; tu sei il bene, tutto il bene; tu sei tutta la nostra ricchezza a sufficienza; tu sei la nostra vita eterna!". Queste esclamazioni piene di intima profonda gioia scaturirono dal cuore del Poverello di Assisi sul monte della Verna. Siamo nel 1224. Egli ha da qualche giorno ricevuto le Stimmate, che, nel corpo, gli facevano tanto male, ma, al contempo lo riempivano di gioia.

"Laudato sì, mio Signore, con tutte le tue creature!". Questo celebre canto di lode sgorga dal cuore di Francesco un anno dopo, nel 1225. Egli è da giorni infermo a causa degli occhi e di altro e si trova, come sappiamo, a S. Damiano, accudito da Chiara e dalle sue sorelle. Dorme in una capannuccia di frasche, dove, di notte, i topi lo tormentano. Gioia e pace profonda nel cuore, nel corpo dolori spesso lancinanti. Così è il Santo di Assisi quando è ormai giunto verso la fine della sua vita. Questi canti di lode da lui composti accompagnano la sua malattia fino all'ultimo giorno. Da giovane, quando, dopo aver rinunciato a tutti i suoi beni, girovagava tra la neve cantando in francese e proclamandosi l'araldo del gran Re, i briganti lo avevano malmenato e gettato in un fosso, definendolo "pazzo". Si tratta ancora di pazzia? O di fede?



Una statua di San Francesco d'Assisi



Francesco era rimasto conquistato dallo sguardo del Crocifisso di San Damiano che si era posato su di lui e gli aveva fatto comprendere la grandezza dell'amore di Dio per lui, per ogni uomo. Si trattava di un'intuizione che si sarebbe dipanata nei venti anni successivi, fatta di passi avanti ed anche qualcuno indietro, fatta di desiderio, di luce e di buio. Francesco aveva fame: non era solo quella materiale, frutto delle sue numerose rinunce e della coerenza nel vivere la povertà, ma era soprattutto fame di Dio. Ed egli si saziava, per quello che ad un uomo è concesso, nei lunghi ritiri solitari nei boschi, insinuandosi nelle fenditure della roccia, che gli ricordavano le piaghe di Cristo. Si sfamava attraverso la lettura e la meditazione della Parola di Dio, la cui fragranza era per lui come quella del pane appena sfornato. Si sfamava dell'Eucaristia, che contemplava e riceveva. Ma si sfamava anche attraverso i fratelli, dono prezioso di quel Dio che lo aveva chiamato e, attraverso i quali, scopriva quanto poco lo amasse. Si saziava, infine, attraverso l'incontro con i fratelli più poveri, particolarmente i lebbrosi, anch'essi "carne di Cristo".

Le tappe della sua vita le conosciamo e, in questi anni che dal 2023 ci portano al 2026, il cosiddetto giubileo francescano, ne ripercorreremo quelle più salienti, conclusive: il Natale di Greccio e la stesura definitiva della Regola per i suoi frati (1223); le stimmate (1224); la composizione del Cantico delle creature (1225); la morte (1226). Francesco è come un albero che porta frutto quando è maturo: tutti i suoi scritti ed i fatti più importanti si concentrano negli ultimi tre anni della sua vita, quasi in un crescendo. In questi giorni di guerra sempre più intensa e sempre più diffusa – Papa Francesco non si stanca di dire che viviamo nella terza Guerra mondiale pur senza accorgercene – vogliamo ricordare un episodio del 1226: la pacificazione operata dal Poverello di Assisi tra il Vescovo ed il Podestà della sua città natale. Francesco era malato, ormai quasi allo stremo delle forze e risiedeva ancora nel palazzo del Vescovo di Assisi, che lo aveva accolto perché potesse rimettersi un po'. Saputo che questi ed il Podestà erano in lite, si fece aiutare dai suoi frati e compose una nuova strofa del Cantico delle creature: la

penultima, che suona così: "Laudato si', mio Signore, per quelli che perdonano per il tuo amore, et sostengo infermità e tribolazione. Beati quelli che le sosterranno in pace, perché da te, Altissimo, saranno incoronati".

Francesco, poi, mandò i suoi frati a convocare i due litiganti davanti a tutta la città. Anche se a malincuore obbedirono: Francesco era ormai troppo famoso e disobbedirgli, soprattutto ora che era assai malato, sarebbe stato uno sgarbo troppo grande e poco gradito dalla città. Tutti accorsero. I frati ottennero il silenzio e cominciarono a cantare il Cantico delle creature, accompagnati da alcuni strumenti musicali. Eseguita l'ultima strofa il canto si spense; scese il silenzio, rotto dall'abbraccio dei due contendenti e dalla reciproca richiesta di perdono. Possa l'intercessione del santo di Assisi aprire nuove vie di pace anche ai nostri giorni.



**Francesco si abbevera al costato di Gesù**



## Il Presepe di Greccio

dalle *Fonti Francescane (466-461)*

**F**rate Francesco meditava continuamente le parole del Signore e non perdeva mai di vista le sue opere. Ma soprattutto l'umiltà dell'Incarnazione e la carità della Passione aveva impresse così profondamente nella sua memoria, che difficilmente gli riusciva di pensare ad altro.

A questo proposito è degno di perenne memoria e di devota celebrazione quello che il Santo realizzò tre anni prima della sua gloriosa morte, a Greccio, il giorno del Natale del Signore.

C'era in quella contrada un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore, ed era molto caro al beato Francesco perché, pur essendo nobile e molto onorato nella sua regione, stimava più la nobiltà dello spirito che quella della carne. Circa due settimane prima della festa della Natività, il beato Francesco, come spesso faceva, lo chiamò a sé e gli disse: "Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greg-

pia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello". Appena l'ebbe ascoltato, il fedele e pio amico se ne andò sollecito ad approntare nel luogo designato tutto l'occorrente, secondo il disegno esposto dal Santo.

E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine Francesco: vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggianti di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme.

Questa notte è chiara come pieno giorno e dolce agli uomini e agli animali! La gente accorre e si allietta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al nuovo mistero. La selva risuona di voci e le rupi imponenti echeggiano i cori

festosi. I frati cantano scelte lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia. Il Santo è lì estatico di fronte al presepio, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucaristia sul presepio e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima.

Francesco si è rivestito dei paramenti diaconali perché era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo: quella voce forte e dolce, limpida e sonora rapisce tutti in desideri di cielo. Poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme. Spesso, quando voleva nominare Cristo Gesù infervorato di amore celeste lo chiamava "il Bambino di Betlemme", e quel nome "Betlemme" lo pronunciava riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto, producendo un suono come belato di pecora. E ogni volta che diceva "Bambino di Betlemme" o "Gesù", passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole. Vi si manifestano con abbondanza i doni dell'Onnipotente, e uno dei presenti, uomo virtuoso, ha una mirabile visione. Gli sembra che il Bambinello giaccia



privo di vita nella mangiatoia, e Francesco gli si avvicina e lo desta da quella specie di sonno profondo. Né la visione prodigiosa discordava dai fatti, perché, per i meriti del Santo, il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato, e il ricordo di lui rimaneva impresso profondamente nella loro memoria. Terminata quella veglia solenne, ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia.

Il fieno che era stato collocato nella mangiatoia fu conservato, perché per mezzo di

esso il Signore guarisse nella sua misericordia giumenti e altri animali. E davvero è avvenuto che in quella regione, giumenti e altri animali, colpiti da diverse malattie, mangiando di quel fieno furono da esse liberati. Anzi, anche alcune donne che, durante un parto faticoso e doloroso, si posero addosso un poco di quel fieno, hanno felicemente partorito. Alla stessa maniera numerosi uomini e donne hanno ritrovato la salute.

Oggi quel luogo è stato consacrato al Signore, e sopra

il presepio è stato costruito un altare e dedicata una chiesa ad onore di san Francesco, affinché là dove un tempo gli animali hanno mangiato il fieno, ora gli uomini possano mangiare, come nutrimento dell'anima e santificazione del corpo, la carne dell'Agnello immacolato e incontaminato, Gesù Cristo nostro Signore, che con amore infinito ha donato sé stesso per noi. Egli con il Padre e lo Spirito Santo vive e regna eternamente glorificato nei secoli dei secoli.

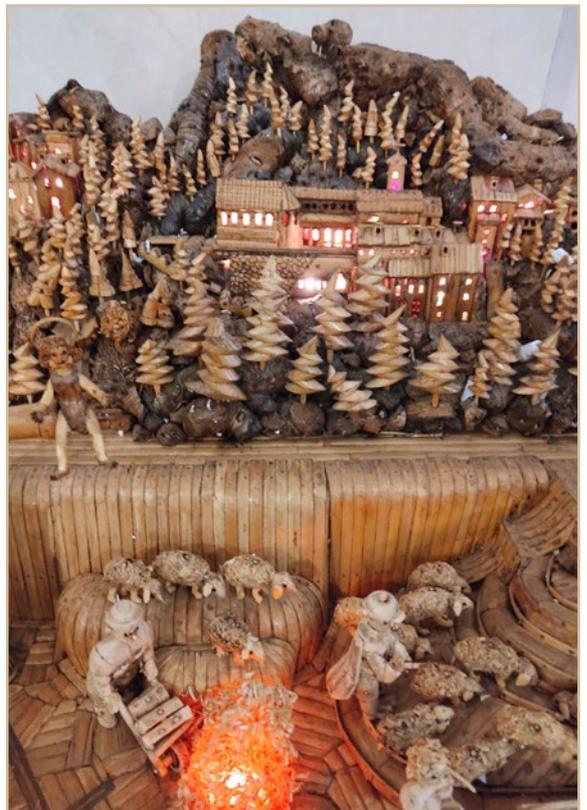
Amen.

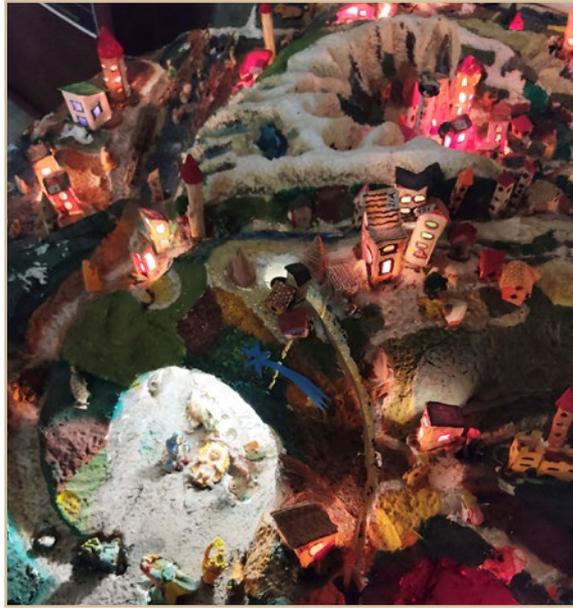


**Padre Antonio benedice il presepe realizzato dai volontari del Santuario**



*Nelle foto: alcuni presepi e l'albero realizzati nella Basilica del Volto Santo di Manoppello*







**Nelle foto: la Celebrazione Eucaristica nella solennità della Immacolata Concezione di Maria e benedizione dei presepi dal tema "Dove tu passi fiorisce il deserto"**



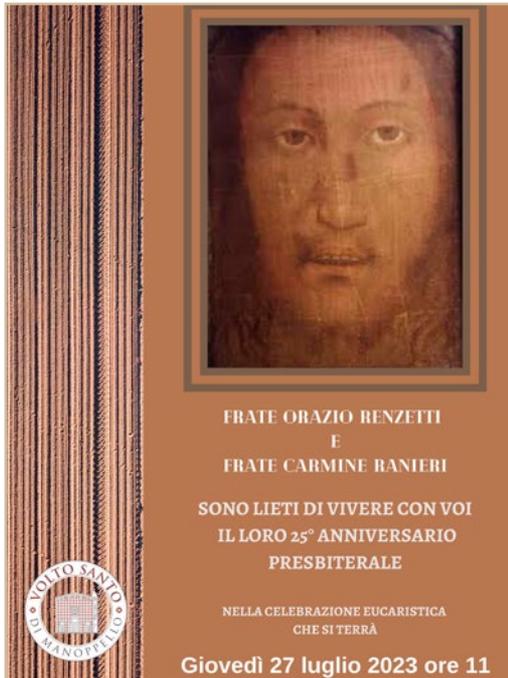
## Alcune attività svolte nel Santuario



**La stanza  
della falena  
bianca**

**Santa Messa per i  
giovani in cielo**

**DOMENICA 23 LUGLIO  
2023 ORE 11**



**FRATE ORAZIO BENZETTI  
E  
FRATE CARMINE RANIERI**

**SONO LIETI DI VIVERE CON VOI  
IL LORO 25° ANNIVERSARIO  
PRESBITERALE**

**NELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA  
CHE SI TERRÀ**

**Giovedì 27 luglio 2023 ore 11**



**PERDONO DI ASSISI 2023**  
BASILICA FRANCESCANA DEL VOLTO SANTO

**MARTEDÌ 1 AGOSTO ORE 21 ADORAZIONE EUCARISTICA**  
**MERCOLEDÌ 2 AGOSTO ORE 7.15 SANTA MESSA**

**E' CONCESSA L'INDULGENZA PLENARIA PER I VIVI E PER I  
DEFUNTI**

PER LE CONFESSIONI CI SARANNO I FRATI NELLA PENITENZA DEL SANTUARIO



**CONSACRAZIONE  
DEI BAMBINI AL  
VOLTO SANTO**

**MERCOLEDÌ 2  
AGOSTO 2023  
ORE 9.30**

*Il tuo volto Signore in cerca.  
Non nasconderti il tuo volto.*



**Solennità del Volto Santo**  
agosto 2023



**Triduo di preparazione**  
ore 21



"La Parola del Signore risorto e vivo ci indica la strada per raggiungere la vera beatitudine, la strada che conduce al Cielo. È un cammino difficile da comprendere perché va controcorrente: ma il Signore ci dice che chi va per questa strada è felice, prima o poi diventa felice."  
Papa Francesco.

**Mercoledì**  
2 agosto

**Giovedì**  
3 agosto

**Venerdì**  
4 agosto

Presiede  
M. Rev.  
p. Orazio Renzetti OFM Cap




Mostra collettiva d'arte contemporanea  
in onore del Volto Santo di Manoppello

**ARTE SACRA**  
**e NATURA**

A cura di **Leonardo Paglialonga**



**3 - 6 AGOSTO 2023**  
VERNISSAGE: giovedì 3 agosto 2023 - ore 18:30

**Sala Congressi CASA DEL PELLEGRINO**  
adiacente la Basilica del Volto Santo - Manoppello (PE) - Italy

Interventi di:  
Fr. Antonio Gentili, Rettore Basilica Volto Santo di Manoppello  
Frank William Marinelli, Presidente "Arabona APS"  
Leonardo Paglialonga, direttore Artistico "Arabona APS"

Artisti partecipanti:  
Gianfilippo Aosta - Dvidio Anaya - Rosalba Barilla - Martina Bernardi Slavik - Caterina Calabro - Vincenzo Cilli - Nicola Costanzo - Rita D'Ercole - Antonella Di Cristoforo - Giuseppe Di Iorio - Franco Di Nicola - Luciana Di Niro - Guido Di Renzo - Giuseppe Di Stefano - Antonio Di Valerio - Antonio Fagnano - Donata Fulginiti - Marco Gentile - Mauro Giangrande - Lucilla Luciani - Cristiana Maria-Serena W. Malipiero - Laura Marano - Flavia Maria Falgouta - Marcella Nanni - P.A. 2023 - Bruno Paglialonga - Concetta Palmiseta - Fabiola Plessari - Adele Schiazza - Romina Scibona - Connie Strizzi - Guerinio Tentarelli - Mariakisa Tortorano

Per info: n° 327 1449954



**SOLENNITÀ DELL'ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA**



**LUNEDÌ**  
14 AGOSTO

SANTO ROSARIO  
ORE 17

MESSA  
VESPERTINA  
ORE 17.30

**MARTEDÌ**  
15 AGOSTO

SANTO ROSARIO  
ORE 17

SANTE MESSE  
ORE 7.30-9-10-11-17.30




**ADORAZIONE EUCARISTICA**



"LE VOCAZIONI NASCONO NELLA PREGHIERA E DALLA PREGHIERA; E SOLO NELLA PREGHIERA POSSONO PERSEVERARE E PORTARE FRUTTO."  
PAPA FRANCESCO

**PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI E RELIGIOSE**

**GIOVEDÌ 31 AGOSTO**  
**2023 ORE 21**



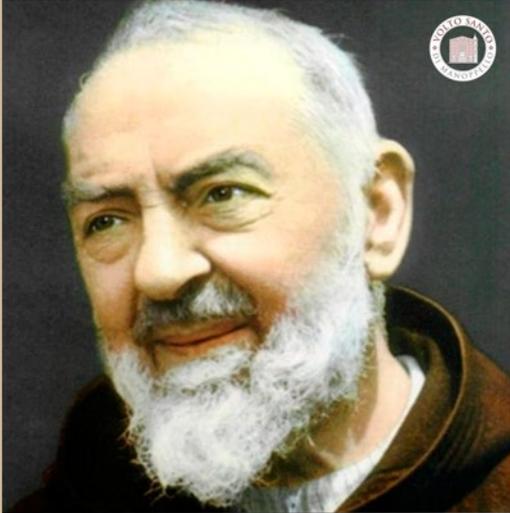
*Festa di San Michele Arcangelo*  
*Quis ut Deus*



**Dal 20 al 28  
settembre  
2023**  
Celebrazione  
Eucaristica e  
novena  
ore 7.15 feriali  
7.30 festivi



**Venerdì 29**  
Celebrazione Eucaristica  
animata dal coro della  
Basilica ore 21  
Presiede fr. Antonio  
Gentili OFM-Cap


**SABATO 23 SETTEMBRE 2023**  
**FESTA DI SAN PIO DA PIETRELCINA**  
CELEBRAZIONE EUCARISTICA E BENEDIZIONE CON LA  
RELIQUIA DEL SANTO



**ORE 7.15 - 17.30**  
**SANTO ROSARIO ORE 17**



**FESTA DI SAN  
FRANCESCO DI  
ASSISI PATRONO  
D'ITALIA 2023**

**MARTEDÌ 3 OTTOBRE**  
ORE 17.30 SANTO ROSARIO  
ORE 18 TRANSITO DI SAN FRANCESCO  
ORE 18.30 CELEBRAZIONE EUCARISTICA  
PRESIEDUTA DA DON ANTONELLO GRAZIOSI  
PARROCO DI SCAFA  
ANIMANO LA LITURGIA IL CORO DELLA  
PARROCCHIA DI SAN NICOLA DI BARI  
MANOPPELLO.  
DIRETTO DAL MAESTRO LEONTINO IEZZI

**MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE**  
**FESTA DI SAN FRANCESCO**

ORE 7.15 CELEBRAZIONE EUCARISTICA  
ORE 17.30 SANTO ROSARIO

ORE 18. SOLENNE CELEBRAZIONE  
EUCHARISTICA CON LA BENEDIZIONE DELLA  
RELIQUIA DEL SANTO PRESIEDUTA DA  
FR. ANTONIO GENTILI OFM-CAP  
ANIMANO LA LITURGIA IL CORO DELLA BASILICA  
DEL VOLTO SANTO.  
DIRETTO DAL MAESTRO LUCA LAPENNA






**17 OTTOBRE 2023**  
**GIORNATA DI PREGHIERA E DIGIUNO  
PER LA PACE IN TERRA SANTA**

**ADORAZIONE EUCARISTICA  
12 ORE NON STOP!**

ORE 7.14 CELEBRAZIONE  
EUCHARISTICA



Ore 8 esposizione  
Santissimo Sacramento  
Ore 19 benedizione e  
reposizione.



**SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI**

**MARTEDÌ 31 OTTOBRE**  
ORE 17.30 MESSA PREFESTIVA

**ORE 21 ROSARIO MEDITATO E LITANIE DEI SANTI**

**MERCOLEDÌ 1 NOVEMBRE**  
SANTE MESSE  
ORE 7.30 9. 10.11. 17.30

**GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE**  
COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

**SANTE MESSE**  
7.30 15

**NOVENA ALL'IMMACOLATA CONCEZIONE**

*TOTA PULCHRA ES MARIA*

**Dal 29 novembre al 7 dicembre 2023**

**Santo Rosario ore 17.**  
**Celebrazione Eucaristica ore 17.30**

"TEMETE E ONORATE, LODATE E BENEDITE, RINGRAZIATE IL SIGNORE, DIO ONNIPOTENTE NELLA TRINITÀ E NELL'UNITÀ, PADRE E FIGLIO E SPIRITO SANTO, CREATORE DI TUTTE LE COSE"

SAN FRANCESCO D'ASSISI

**Pellegrinaggio nella terra di Assisi**

**2 - 3 dicembre 2023**

VIAGGIO - HOTEL "DOMUS LAETITIAE"  
PENSIONE COMPLETA PIÙ PRANZO DELLA DOMENICA

**140 EURO A PERSONA**

TERMINE DI PRENOTAZIONE  
20 NOVEMBRE

PER ULTERIORI INFORMAZIONI:  
RIVOLGERSI AL RETTORE DEL SANTUARIO  
FR. ANTONIO GENTILI

**Solennita' della Immacolata Concezione 2023**

**CONFESIONI**  
dalle ore 8.30 alle 12  
dalle 15 alle 18

**Giovedì 7 dicembre**  
ore 17 Santo Rosario meditato  
ore 17.30 Santa Messa

ore 21 adorazione Eucaristica e atto di consacrazione all'Immacolata Concezione

**Venerdì 8 dicembre**  
**Solennità dell'Immacolata Concezione**  
Sante Messe  
ore 8.

9.30  
(inaugurazione mostra presepi)

17.30

Ore 11 Solenne Celebrazione Eucaristica, canto del Tota Pulchra, offerta dell'incenso e benedizione del presepe.

ore 17 Santo Rosario meditato

**INDULGENZA PLENARIA IN OCCASIONE DELL'OTTAVO CENTENARIO DEL "NATALE DI GRECCIO" VISSUTO DA SAN FRANCESCO**

dall'8 dicembre 2023 al 2 febbraio 2024



**NATALE 2023**

Visita il presepe artistico dei Frati Minori Cappuccini

**DOVE NASCE DIO, NASCE LA SPERANZA: DOVE NASCE DIO, NASCE LA PACE. E DOVE NASCE LA PACE, NON C'E' PIU' POSTO PER L'ODIO E PER LA GUERRA**  
PAPA FRANCESCO

Dal giorno 8 dicembre 2023 al giorno 2 febbraio 2024

**RITIRO DI NATALE**

Il mistero dell'Incarnazione vissuto da san Francesco a Greccio

Sabato 16 dicembre 2023 dalle ore 9 alle 12.30 aperto a tutti

**NOVENA DI NATALE 2023**

Venite adoriamo il Re Signore che sta per venire...

DAL 16 AL 24 DICEMBRE

Ore 7.30

**NATALE AL VOLTO SANTO 2023/24**

PROGRAMMA

<b>Domenica 24</b> UFFICIO DELLE LETTURE E SANTA MESSA "NELLA NOTTE DEL SIGNORE" ORE 23	<b>Domenica 31</b> SANTA MESSA ORE 8-9.30-11 SANTA MESSA E TE DEUM ORE 17.30
<b>Lunedì 25</b> Natale del Signore SANTA MESSA ORE 8-9.30-11-17.30	<b>Lunedì 1 gennaio</b> 2024 Maria Santissima Madre di Dio SANTA MESSA ORE 8-9.30-11-17.30
<b>Martedì 26</b> Santo Stefano Martire SANTA MESSA ORE 9.30-11-17.30	<b>Sabato 6</b> Epifania del Signore MESSA PREFESTIVA ORE 17.30 SANTA MESSA ORE 8-9.30-11-17.30
<b>Mercoledì 27</b> Concerto di Natale 2023 SI ESIBIRA IL CORO DELLA BASILICA DEL V.S. DIRETTO DAL MAESTRO LUCA LAPENNA ORE 21	<b>Domenica 7</b> Battesimo del Signore SANTE MESSE ORE 8-9.30-11-17.30

**VOLTO  
SANTO**  
DI MANOPPELLO



**Orario  
di apertura e chiusura  
del Santuario**

6.00-12.30 / 15.00-19.30 (ora solare 18.30)

In questi orari c'è sempre un sacerdote  
a disposizione per le confessioni.

Presso il Santuario è allestita la mostra di Blandina Paschalis Schlömer:  
**"Penuel. La sindone di Torino e il Velo di Manoppello: un unico volto"**

**Orario delle SS. Messe**

**Prefestivo: 17.30**

**Festivo: 8.00 - 9.30 - 11.00 - 17.30**

**Feriale: 7.30 Concelebrazione**

**Conto Corrente Postale 11229655**

intestato a: **Santuario del Volto Santo - 65024 Manoppello (PE)**

Tel. +39 085 859118 / + 39 085 4979194 / Fax +39 085 8590041

E-mail: [rettore@voltosanto.it](mailto:rettore@voltosanto.it) - [info@voltosanto.it](mailto:info@voltosanto.it)

**[www.voltosanto.it](http://www.voltosanto.it)**



Via Cappuccini, 26 - 65024 Manoppello (PE)

**Tel. 085 85 98 28**

[www.lacasadelpelegrinomanoppello.it](http://www.lacasadelpelegrinomanoppello.it)



**CAMERE | SALA MEETING | RISTORANTE E BAR**



**ARTICOLI RELIGIOSI E SOUVENIR**

**VOLTO SANTO  
di MANOPPELLO**

*Articoli Religiosi e Souvenir*

**ALL'INTERNO DELLA BASILICA DEL VOLTO SANTO**

Via Cappuccini, 26 - 65024 Manoppello (PE)

**Tel. 085 85 91 18**

[info@souvenirvoltosanto.com](mailto:info@souvenirvoltosanto.com)

[www.souvenirvoltosanto.com](http://www.souvenirvoltosanto.com)

# VOLTO SANTO DI MANOPPELLO

